
Quando i camosci piangono. Ricordo di Tita Carloni e della sua grande montagna



Piace ricordare quest'Uomo nella sua naturale semplicità, legata in modo ancestrale alla sua terra e a quelle guglie, a quei torrioni che si ergono a baluardo di un Ticino che nella sua vita ha onorato e al quale ha dato lustro in forma eccelsa.

Forse proprio lo studio del territorio da difendere e modellare in modo consono all'uomo, lasciando ai posteri il risultato positivo dell'opera svolta, l'aveva amareggiato per quanto stava accadendo nonostante i suoi sforzi e allora eccolo rifugiarsi sulla sua montagna che fin da bambino conosceva palmo-palmo per meditare, per guardare lontano, per ingoiare tristezza.

Tita Carloni aveva un cuore grande, un cuore di rispetto ver-

so ogni forma di vita che lo portava lassù in alto, al di sopra del mare di nebbia, ad ammirare i fiori, le piante e gli animali che davano un senso concreto all'ultimo territorio di casa sua, rimasto in gran parte alla natura. Il Monte Generoso.

Amava parlare con gli animali e i camosci, ormai fiduciosi nell'uomo buono, lo avvicinavano e cercavano in lui la protezione. Li aveva capiti; aveva realizzato di poter parlare per loro e difenderli dalla cupidigia umana che crede di risolvere tutti i problemi con provvedimenti che non tengono conto delle sofferenze degli animali.

È lì che l'avevo conosciuto e l'avevo visto felice quando la Protezione animali di Bellinzona aveva deciso di unirsi a lui nella difesa di quei camosci che tanto amava.

L'avevo poi visto trattenere a stento l'emozione quando era

stata liberata una piccola proveniente dal Campo Tencia e altri soggetti salvati, fino alla liberazione di Stella Alpina alcune settimane or sono. Lui l'aveva accarezzata trattenendo le lacrime.

Ora la grande montagna tace; gli animali lo attenderanno invano sulle balze e negli anfratti delle rocce dove lui sedeva per ore in loro compagnia e non sanno che il seme da lui posto continuerà a crescere in Ticino e li preserverà anche in futuro da ogni male.

Sono certo che loro, i camosci che tanto l'amavano, soffriranno per la sua assenza e a modo loro piangeranno in silenzio, come solo gli animali sanno fare.

ARMANDO BESOMI